

# Per i papà separati la casa di nonno Mario dove incontrare i figli

*Il vescovo inaugura il nuovo servizio della Caritas*

MARIA ELENA SPAGNOLO

UN APPARTAMENTO dove i padri separati possono passare un po' di tempo con i propri figli, da soli, con calma. E' questa l'idea del progetto "Ancora Papà" della Caritas di Torino, che ieri ha inaugurato in corso Mortara un alloggio chiamato "La Casa di Nonno Mario". «Si tratta di un servizio rivolto ai padri separati in difficoltà economica: sono molti quelli che non hanno una casa propria, e sono costretti a vedere i figli d'estate al parco, d'inverno al bar - ha spiegato il direttore della Caritas Pierluigi DAVIS - Per loro abbiamo pensato a un servizio di accoglienza abitativo temporaneo, in collaborazione con tre cooperative». Un appartamento dove, su prenotazione, i padri separati potranno trascorrere qualche ora con i figli, rimanendo al massimo fino a quattro giorni consecutivi. Tre camere da letto, due bagni, una cucina dove poter preparare da mangiare, un terrazzo da cui si gode un ampio panorama di Torino. «E' un segno importante per la nostra città - ha detto l'arcivesco-

vo Nosiglia, inaugurando l'appartamento - non dà risposta solo a un'esigenza materiale. E' importante non sentirsi soli, né scoraggiarsi. In questo periodo di crisi e di grave difficoltà è una piccola luce. Anche le mamme dovrebbero essere contente: pure se le condizioni tra i coniugi sono mutate rispetto all'inizio dovrebbero rimanere alcuni valori. Un figlio unisce sempre, bisogna tenerne conto».

Già una decina i padri separati che hanno richiesto il servizio. Il primo entrerà nell'appartamento domani, insieme al figlio piccolo. L'alloggio è stato concesso dalla cooperativa Di Vittorio, con il so-

**VESCOVO**

Cesare Nosiglia (a destra) inaugura la casa per padri separati. A sinistra: il disegno dei bambini all'ingresso

stegno della Lavoro e Solidarietà. A gestire l'alloggio sarà la Cooperativa Synergica: è a loro che ci si può rivolgere per le prenotazioni. «Le persone che avranno accesso al servizio potranno essere segnalate da enti pubblici e privati, oppure potranno chiederlo in prima persona, rivolgendosi a Synergica - ha spiegato Davis - Ai padri verrà richiesto solo un contributo simbolico: 5 euro se non si fermano per la notte, 10 se c'è il pernottamento». Le camere da letto sono tre: uno per il papà, due per i figli, di modo che possano trovare ospitalità anche le famiglie numerose. I nuclei familiari verranno

ospitati uno alla volta, e sarà possibile ripetere l'esperienza. «E' emozionante constatare quanta ricchezza di gratuità e creatività ci siano nella nostra città» ha commentato l'assessore comunale Elide Tisi, presente all'inaugurazione con la collega provinciale Maria Giuseppina Puglisi. La Casa di Nonno Mario si chiama così perché è intitolata a un membro storico della Caritas di Torino, il diacono Mario Devito. Per informazioni e prenotazioni si può telefonare ai numeri 011.20722276 o 0112073730, o scrivere a [casanonnomario@yahoo.it](mailto:casanonnomario@yahoo.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Casa "Nonno Mario" per i padri separati che incontrano i figli

MARIA TERESA MARTINENGO

«Un segno di speranza, piccolo magari, ma che vuol far capire a chi è in difficoltà che non è solo. Nei momenti in cui le cose negative sembrano prevalere, anche una piccola luce serve. E oggi, con 100mila disoccupati su 900 mila abitanti, si può immaginare quanto grande sia lo scoraggiamento». «Una piccola luce», così ha definito la «Casa di Nonno Mario» l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, ieri al momento della benedizione e del taglio del nastro, presenti gli assessori Puglisi (Provincia) e Tisi (Comune).

Il progetto della Caritas diocesana «Ancora papà», a sostegno della genitorialità dei padri separati, era stato presentato in giugno. «Un luogo dove i padri single che la crisi ha gettato nel disagio possono vivere con dignità e serenità nelle ore e nelle giornate in cui sono con i figli: qui possono cucinare un piatto di spaghetti, rimboccare le coperte ai bambini», ha detto il direttore della Caritas Pierluigi Dosis.

L'appartamento, al diciottesimo piano di una delle torri di corso Mortara, è stato arredato con semplicità, ma con tutte le attenzioni: ne è risultato un ambiente spazioso e colorato, con un'atmosfera gradevole e calda. Il servizio, affidato alla Cooperativa Synergica, è stato presentato ai Servizi sociali

(che lo utilizzeranno anche come «luogo neutro» per gli incontri tra genitori e bimbi in affidamenti), alle parrocchie e alle realtà che incrociano le storie dei padri senza casa o con abitazioni inadatte per accogliere i propri bambini. Venerdì sarà un papà con un figlio di otto anni ad inaugurare l'appartamento.

«Nei giorni scorsi ha prenotato una madre. Chiamava per aiutare il marito, rimasto senza casa», ha detto ieri Wally Falchi. «Presto avremo qui un padre con una bimba di pochi mesi. Un altro ha tre figli, guadagna 1500 euro, ma deve darne mille all'ex moglie per i figli: vive in 17 metri quadrati e non può vedere i bambini in quelle condizioni».

Per poter fruire dell'alloggio per una giornata, un pomeriggio o un fine settimana, è necessario prenotare (lunedì-venerdì, ore 9-18, alla Cooperativa Synergica (011/207.22.76 - 011/207.37.30), [www.synergicato.it](http://www.synergicato.it)

Nichelino

## All'ex Viberti presidio permanente

MARINA CASSI

La crisi continua a colpire le aziende della cintura torinese: ieri i lavoratori della ex Viberti di Nichelino hanno rimontato davanti ai cancelli della fabbrica un presidio permanente, con tende e camper, per protestare contro l'ipotesi di 50 esuberanti sui 104 addetti attuali.

E protestano anche i lavoratori della Sandretto di Grugliasco a cui ieri in Regione la proprietà brasiliana ha comunicato che è saltata la trattativa per la cessione a un gruppo del Canadese.

Alla ex Viberti spiega Antonio Citriniti della Fiom c'era un accordo: l'azienda avrebbe costruito un nuovo stabilimento e nell'area attuale sarebbe andata la Auchan. Ma questo solo se ci fosse stata una totale difesa dei posti di lavoro attuali». Aggiunge: «Ma in realtà questo stabilimento è quello che ha fatto più cassa all'interno del gruppo e adesso addirittura si paventano possibili esuberanti».

Non ha dubbi: «I lavoratori faranno ogni iniziativa possibile per respingere l'ipotesi di riduzione del personale e per pretendere un nuovo piano industriale che confermi la missione produttiva dello stabilimento di Nichelino e suoi livelli occupazionali». Il prossimo appuntamento è il 16, a Bologna, per l'incontro con la proprietà.

Per la Sandretto, invece, ci sarà un nuovo tavolo in Regione il 18 dopo che l'assessore Porchietto avrà verificato se la trattativa per la cessione può continuare o meno. Dice Vittorio De Martino (Fiom): «Non accetteremo la fine della Sandretto, se questa trattativa non andrà a buon fine, si cerchi un altro acquirente». La cassa integrazione scadrà a luglio del prossimo anno.

A STAMPA P01

A STAMPA P01

Settimana della scuola

## Dibattiti e workshop per ragionare sui valori a rischio di estinzione

**La Diocesi invita studenti e docenti degli istituti statali e paritari**

Legalità e gratuità, libertà e responsabilità, solidarietà e amicizia sono alcune delle copie di parole/valori «a rischio di estinzione» al centro della Settimana della Scuola, promossa dal 7 al 13 ottobre dall'Arcidiocesi e rivolta a tutte le scuole statali e paritarie. «La scuola, un bene per tutti», recita il sottotitolo. Anche quest'anno, come nella scorsa edi-

zione, studenti, docenti, dirigenti e genitori saranno coinvolti in dibattiti, workshop, animazioni sulle parole a rischio.

«Se vogliamo far fronte alla complessità dell'educazione, in questo mondo in rapido cambiamento culturale - spiega l'arcivescovo, monsignor Cesare Norgia, promotore della manifestazione - è necessario che ogni realtà, che si coinvolge con la vita delle nuove generazioni, sia collegata strettamente alle altre e si trovino vie e strumenti di dialogo e di collaborazione».

La Settimana s'inaugura domenica 7: ogni parrocchia esprimerà un'intenzione di preghiera per la scuola e ricorderà l'iniziativa, distribuendo il messaggio

dell'arcivescovo per il nuovo anno scolastico. Alle 16, al centro Congressi Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro), il professor Alberto Arato illustrerà il filo conduttore «Alla ricerca delle parole perdute». Nell'occasione sarà presentato un video di sintesi del Concorso multimediale proposto nello scorso anno scolastico (53 classi partecipanti, 40 scuole, 1.584 allievi). Seguirà la premiazione e la messa presieduta dall'arcivescovo. Lunedì 8, ore 9-13, gli studenti delle superiori e dei Centri di formazione professionale saranno coinvolti in un talk show su «Legalità e gratuità» presso «Libera» in corso Trapani 91/b con don Luigi Ciotti ed Ernesto Olivero. Al

termine, i presenti saranno invitati a scrivere un «appello dei giovani ai ragazzi». Dalle 19 alle 22, sempre al Santo Volto, i genitori saranno guidati da don Domenico Cravero in una riflessione su «responsabilità/libertà»; chiusura plenaria con l'arcivescovo. Ogni giorno, poi, iniziative e animazioni per i vari ordini di scuola. Sabato, infine, ore 9-12,30, al Santo Volto, personaggi

Moncalieri

### Aprire la casa per donne e bambini in difficoltà

Aprirà entro l'anno la casa per donne con bambini di via Juglaris a Santa Maria. Si tratta di 8 mini alloggi che ospiteranno inquiline in difficoltà per un massimo di 18 mesi. Al bando potranno partecipare donne di età compresa tra i 25 e i 65 anni.

LA STAMPA

2012

dell'industria e del lavoro, dello sport, dello spettacolo e delle istituzioni culturali animeranno una tavola rotonda coordinata da Marco Bonatti, direttore della «Voce del Popolo», su «Le parole che vanno recuperate nella scuola». Seguirà un intervento di Lorenzo Ornaghi, Ministro per i beni e le attività culturali. Info: [www.diocesitorino.it/settimanadellascuola](http://www.diocesitorino.it/settimanadellascuola).

(M. T.M.)

LA STAMPA P-7

14 giovedì 4 ottobre 2012

L'APPELLO

### Il servizio anziani cerca volontari

→ Il Sea - servizio emergenza anziani - ha aperto le immatricolazioni per i nuovi volontari. Gli interessati a svolgere servizi domiciliari rivolti agli anziani soli, o i giovani che intendono «adottare» un anziano come «quinto nonno» possono rivolgersi in via corte d'appello 22, o chiamare il numero 800.12068.

TO CRONACAQUI

# Unisce la comunità per mamma e bambino

## Il Comune non rinnova la convenzione con la cooperativa Frassati

### il caso LETIZIA TORTELLO

**L**a scure dei tagli arriva nel vivo dei servizi sociali. Dopo 12 anni di attività, chiude la ben nota comunità alloggio «mamma-bambino» Pier Giorgio Frassati. Il Comune ha deciso di non rinnovare più il contratto per i servizi di accoglienza alle donne e ai bimbi in difficoltà, fornito dalla cooperativa di corso Orbassano. Con un fax, inviato negli scorsi giorni agli uffici di direzione della coop, i dirigenti dell'assessorato alle Politiche sociali di Palazzo Civico hanno comunicato la scadenza inderogabile dell'appalto entro il 31 dicembre.

### La delusione

Una notizia giunta come una doccia fredda per la Frassati, anche perché la loro è l'unica comunità di pronto intervento che dà tutela alle donne con figlio per conto del servizio pubblico. «Non ci sono i soldi per tenerla in piedi», è la ragione con cui l'amministrazione ha motivato le sue scelte. Mantenere una comunità rappresenta sen-

z'altro una spesa, anche se non particolarmente onerosa: «Strutture come le nostre costano circa 250 mila euro l'anno», spiega il vicepresidente della Frassati, Roberto Galassi. Cifre che la valanga dei tagli ha di fatto reso insostenibili, soprattutto dopo il decreto spending review di Monti, che costringe i comuni a fare equilibristici complicatissimi bilanci. Cifre insostenibili, o al-

meno così la pensano in via Giulio, all'assessorato per le Politiche Sociali, che ha deciso di dismettere il servizio, riservandosi di trovare posto ai minori e alle loro mamme nelle altre cooperative della città.

«Torino aveva conquistato una protezione sociale d'eccellenza e la sta perdendo - commenta Galassi -. Mai come in questo periodo andrebbe invece

rafforzata». E aggiunge: «Questo livello di tagli alla persona è insostenibile, a meno che non si vada a incidere sulla carne viva degli utenti, come sta accadendo. Il volontariato non è un'alternativa». Con la chiusura della Frassati, 8 persone perdono il posto di lavoro. «Cercheremo di ricollocarle altrove», promette Galassi. Ma la situazione per il terzo settore è difficile ovunque.

### La lettera

Le Asl di Torino e provincia hanno inviato alle coop una lettera, con cui le invitano a ridursi il costo del servizio del 5%, anche sui lavori già effettuati. Le complicazioni aumentano se si sommano i ritardi con cui la pubblica amministrazione paga le cooperative. «La città tarda ormai da 10 mesi, le Asl hanno superato i 12», precisa il presidente di Federsolidarietà Confcooperative, Guido Geninatti. Negli ultimi 3 anni, hanno chiuso 5 comunità per minori, mentre i servizi comunali faticano a prendersi in carico un numero di ragazzi pari a quello degli anni scorsi.

La sola Frassati ha «ridotto del 25% le ore dell'attività educativa territoriale per i giovani», prosegue Galassi. Un altro settore tra i più penalizzati è quello dell'assistenza domiciliare agli anziani, con una lista d'attesa che conta il mila persone, mentre alcune migliaia aspettano un posto nelle case di riposo, puntualizza Geninatti.

# Anche il Comune taglia Addio corsi di recupero

*Il progetto contro la dispersione scolastica per la prima volta salta. Insorge la Lega*

ANDREA COSTA

Cancellato il progetto «Provaci ancora Sam», il percorso di reinserimento scolastico dei bambini che tagliano la scuola. Sarebbe la prima volta dal 1989 quando nacque su iniziativa di un gruppo di volontari impegnati nel sostegno dei casi difficili. Mancherebbero appena 40mila euro nelle casse del Comune per proseguire il progetto che dopo 23 anni di onorato servizio per la prima volta rischia di salta-

VERGOGNA

**Il Comune non trova 40mila euro per il reinserimento. Ricca: «Questi sì, sono tagli alla cultura»**

re. C'è stato anche un piccolo scontro in giunta tra l'assessore Mariagrazia Pellerino e il tesoriere Gianguido Passoni, quest'ultimo nelle vesti dell'arcano contabile che ha fatto scattare la ghigliottina. Negli anni il progetto si era guadagnato la stima degli operatori, un servizio meritorio per recuperare i ragazzini svogliati e poco inclini al banco di scuola, senza contare l'opera di controllo sociale nelle aree più difficili della città, campi nomadi, periferie estreme. Il bilancio dell'assessorato si trovò improvvisamente senza quattrini e ha dovuto chiedere un'aggiunta di risorse. La risposta è stata di quelle concilianti e garbate, ma ferme allo stesso tempo. Per adesso i fondi non ci sono, magari più avanti si vedrà. Dal cilindro potrebbe uscire una sorpresa in sede di assestamento, il recupero delle risorse - dato anche il costo abbastanza contenuto del programma - non dovrebbe essere insomma un'operazione troppo complicata. Anche altri assessori hanno manifestato perplessità riguardo al taglio che tocca un punto nevralgico anche nella prevenzione del disagio sociale. Nella fascia primaria complessivamente in questi anni hanno ricevuto assistenza 71 classi (circa 1500 ragazzi) con un totale di 360 alunni seguiti individualmente, 204 italiani e 156 stranieri, 32 scuole, 22 organizzazioni di volontariato, 138 interventi individuali o di gruppo/classe. Ai quali si sono aggiunti sempre nel

2010-2011 altri 49 ragazzi (33 italiani e 15 stranieri) e 4 organizzazioni di volontariato. La Lega in consiglio Comunale ha chiesto al presidente della commissione di calendarizzare un'audizione degli assessori Passoni e Pellerino. «Tagliare i programmi di inserimento scolastico - osserva Ricca che ha chiesto la convocazione urgente della giunta - è semplicemente da criminali, soprattutto in una città che ha fatto della cultura la sua bandiera. Si trovano soldi per finanziare miriadi di discutibili associazioni a botte di milioni di euro, e non si trovano 40mila per combattere il malcostume di non mandare i ragazzini a scuola. Se non è una vergogna, poco ci manca».

TORINO

L'assessore Giordano: necessario fare sinergia  
**Collaborazioni tra aziende  
la Regione stanZIA 2 milioni**

**L**A REGIONE mette in palio 2,1 milioni per favorire le collaborazioni tra aziende. È infatti partito il bando "Cluster, reti e aggregazioni di imprese". Una misura che consente a gruppi di almeno tre società di ottenere fino a un massimo di 200mila euro di contributo per progetti comuni che aumentino l'efficienza dei processi produttivi e la capacità innovativa e che vengano realizzati attraverso reti di impresa, associazioni temporanee o consorzi. L'assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano ieri ha presentato il bando con il presidente di Finpiemonte Massimo Feira e ha spiegato: «L'obiettivo è fare sistema. Ormai è indispensabile che le imprese più piccole facciano sinergia tra loro per ottenere risultati migliori».

IT 2  
2012/10/04

L'Anpas ha portato a Torino oltre 300 volontari. "Così si penalizza il servizio del 118"

# Ambulanze a sirene spiegate contro i tagli

ERICA DI BLASI

**C**ONTRO i tagli al 118 Hanno protestato a sirene spiegate i volontari delle pubbliche assistenze. Oltre 350 persone hanno partecipato ieri alla manifestazione che si è poi raccolta sotto la sede della Regione, in piazza Castello. Decine le ambulanze incolonnate in via Po dai rappresentanti delle 81 associazioni di pubblica assistenza del Piemonte. «Chiediamo — spiega l'Anpas — di essere coinvolti nelle decisioni che riguardano i servizi sanitari primari e di emergenza e difendiamo il 118 denunciando i tagli lineari alle convenzioni». Al volontariato sanitario, stando alle prime previsioni, potrebbe essere addirittura chiesta una riduzione del 5% dei costi sostenuti. «Ma come possiamo — fa notare l'Anpas — contenere i

costi se i prezzi del carburante e del materiale aumentano in modo esponenziale? E come può fare il volontariato a ridurre i costi, non avendo margini di guadagno e disponendo, negli ultimi tempi, di sempre minori contributi pubblici e privati?». L'Anpas che non ha mai scioperato né mai lo farà proprio per non danneggiare la popolazione, ha però scelto discendere per la prima volta in piazza a manifestare.

I volontari del soccorso avrebbero voluto essere ricevuti dall'assessore alla Sanità Paolo Monferino, ma non è stato possibile perché «assente — spiega la Regione — per motivi istituzionali». A incontrarne una delegazione è stata invece l'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia. «Ribadisco — dice Quaglia — l'impegno della Regione e in primis del presidente Cota a trovare una soluzione condivisa, pur in

un quadro di difficoltà economiche generali, e in un contesto di minori trasferimenti dallo Stato alle Regioni in materia sanitaria. Ho appreso che alcune situazioni sono già in via di definizione positiva — assicura ancora — e sono certa che vi sono i presupposti per definire in modo soddisfacente anche le altre questioni. Fermo restando il rispetto del ruolo, della storia e del radicamento sociale delle associazioni di volontariato».

«Ribadiamo la nostra volontà a incontrare l'assessore Monferino — conclude il presidente dell'Anpas Piemonte Andrea Bonizzoli — e lo invitiamo a venirci a trovare in una delle nostre 81 sedi, palestre di democrazia e di cittadinanza, e a salire su una delle nostre 400 ambulanze, strumenti di impegno e di solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2012

TORINO

11

18 giovedì 4 ottobre 2012

DAI COMUNI

**RIVALTA** Oggi i sindacati incontreranno la proprietà, presidio dei lavoratori all'Unione Industriale

## Opacmare, 160 operai in mobilità

→ **Rivalta** Venti di tempesta per la Opacmare dove rischiano il posto 160 dei 280 lavoratori impegnati in via Einaudi. L'azienda, che produce accessori e componenti per il settore nautico, ha avviato la procedura di mobilità per più della metà dei suoi dipendenti: il provvedimento dovrebbe scattare a fine novembre quando scadranno i 24 mesi di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione.

Per questa ragione, oggi alle 9.30 i sindacati incontreranno la proprietà all'Amma mentre i lavoratori hanno organizzato un presidio davanti all'Unione Industriale. «Con questo

incontro cercheremo di capire se ci possono essere alternative ai licenziamenti — spiega Mario Bertolo della Fiom — A quanto ci dice l'azienda ci sono possibilità di ripresa per il mercato e, dunque, noi crediamo che, nonostante la situazione difficile e i problemi di liquidità, si possano trovare altre soluzioni».

I guai del complesso industriale, che solo nel 2007 si era allargata ampliando lo stabilimento di Rivalta e implementando il personale, sono cominciati nel 2008 con il ricorso alla prima tornata di ammortizzatori sociali. «Due anni fa l'azienda ha presentato

un piano di ristrutturazione con il quale ha messo in campo anche ingenti investimenti per migliorare la qualità dei prodotti, ma poi la crisi non ha mollato la presa», continua Bertolo. Il dialogo tra sindacati e azienda coinvolge anche la Regione: «Abbiamo già avuto un incontro nelle scorse settimane per capire quali ammortizzatori la Regione può mettere in campo. Ad esempio l'azienda potrebbe accedere alla cassa integrazione in deroga fino al 31 dicembre con una prima tranche e poi, se questa verrà rinnovata, richiederla anche nel 2013».

Carlotta Rocca

TO CRONACA QUI

# Cercasi prof, anche diciottenne

**L'Asai punta sui volontari per l'iniziativa di aiuto pomeridiano agli studenti. Tra gli allievi molti stranieri. Spesso risulta vincente l'approccio "tra coetanei"**

MARIA TERESA MARTINENGO

Cercasi insegnanti volontari: veri professori o prof nell'anno, studenti universitari e maturandi appassionati, bravi in qualche materia. Cercasi non disperatamente, ma seriamente sì. In particolare, specialisti in matematica, biologia, fisica e magari idraulica, meccanica o altre discipline non comuni. Anche tutti gli altri, ovviamente, sono benvenuti.

A lanciare la «campagna acquisti» per il nuovo anno è l'Asai, che cura il progetto «Giovani al Centro», l'iniziativa di sostegno allo studio e di socializzazione per ragazzi delle superiori promossa dal Centro interculturale della

Città. È nelle aule di corso Taranto 160 che si tengono i pomeriggi di rinforzo e anti dispersione.

«Lo scorso anno - racconta Riccardo D'Agostino, l'educatore che con la collega Paola Cereda coordina l'attività - siamo andati davanti al Politecnico sperando di reclutare qualche studente. È finita con qualche scambio di numero di telefono con le ragazze, ma niente: i futuri ingegneri hanno la frequenza obbligatoria. Ora ci riproviamo spargendo la voce». L'Asai conta da sempre sulla disponibilità e la buona volontà di docenti in pensione, tirocinanti e universitari. «Quasi sempre, però, la maggiore disponibilità viene dagli "umanisti", mentre i nostri

adolescenti hanno carenze anche nelle discipline scientifiche e tecniche». Un'altra categoria di volontari è quella degli studenti di IV e V superiore che arrivano al Centro per attività teatrali e culturali. «Sondiamo se hanno passione per qualche materia e proponiamo loro di occuparsi di ragazzi di poco più giovani: l'educazione peer to peer funziona e se la matematica a 14 anni te la spiega uno che ne ha 18, magari riesci a impararla più

volentieri».

A chi invece arriva propongosi come insegnante di italiano per stranieri, gli educatori spesso fanno una controproposta: «Aiutare i ragazzi di origine straniera nello studio della storia, una tra le materie per loro più complicate».

Lo scorso anno hanno frequentato «Giovani al Centro» 121 ragazze e ragazzi, per il 90% residenti in Barriera. Nel secondo quadrimestre sono stati 60-

70 al giorno affidati a 35 volontari: studenti iscritti a istituti come Einstein, Avogadro, Aldo Moro, Birago. «Abbiamo 17 nazionalità, dalla Cina all'Ecuador, alla Nigeria. Tra loro ci sono anche ragazzi che, una volta diplomati, tornano come volontari».

Ionut Murariu, invece, è uno studente romeno approdato a Torino per l'università. Studia Lingue e tre anni fa, dopo aver frequentato un'iniziativa al Centro, si è fermato a dare una ma-

no. «Volevo mettermi alla prova - racconta Ionut -, mi interessa l'aspetto educativo dell'esperienza e il confronto con altri volontari. Ma ho anche capito quanto sia importante per i ragazzi che sono qui da poco avere un riferimento che condivide la loro lingua madre. Tocchi delle corde sensibili, riesci a far capire che le cose possono andare meglio di come sembra che vadano. E che vale la pena continuare a studiare».

# Per salvare gli esodati la banca licenzia gli apprendisti

Le lettere arrivano  
ai giovani  
il cui contratto  
scade a ottobre

È successo tutto lunedì quando silenziosamente sono arrivate le prime lettere di licenziamento agli apprendisti di Intesa-Sanpaolo che hanno finito a ottobre i quattro anni di contratto. Per ora sono state due sole a Torino e 15-16 in Italia, ma tanto è bastato per scatenare nelle filiali un dramma collettivo con i ragazzi il cui contratto scadrà nelle prossime settimane disperati e i colleghi ben decisi a non lasciarli andare.

## Lo «scambio»

Si racconta che negli uffici ci siano autentiche crisi di panico con trentenni che fano i conti su come riuscire a far quadrare bilanci che perderanno all'improvviso uno stipendio. Molti - ironia della sorte - avevano appena accesso con Intesa-Sanpaolo il «mutuo amico» per l'acquisto della casa a condizioni agevolate e riservato a chi ha una assoluta stabilità economica.

Poi tra i ragazzi arrivati a fine corsa o quasi c'è chi è monoreddito o ha figli e anche chi proveniva dalle quote riservate al lavoro dei disabili. Nessuno di loro poteva immaginare che il super sicuro posto nella grande banca sfumasse per incanto.

Si potrebbe dire che - pur con numeri che in tutta Italia non dovrebbero superare le 5-600 persone di cui alcune decine in Piemonte - quello in scena nella banca sia il paradigma di un conflitto generazionale. Presto spiegabile: mandare a casa i «vecchi» a Intesa-Sanpaolo dopo la riforma delle pensioni costerà in alcuni anni parecchi milioni in più del previsto abbattendo

non poco la prevista riduzione dei costi.

## I sindacati

L'accordo con il sindacato del luglio del 2011 prevedeva delle uscite verso il Fondo esodati per portare gli addetti da 101 a 98 mila. Ma la riforma Fornero sulle pensioni impone ora che quei lavoratori o rimangano in azienda

## Fabi: «Un atto di guerra»

Fisac Cgil: «Tenteremo  
in tutti i modi  
di salvare i giovani»

fino alla maturazione dei nuovi requisiti - in quel caso ovviamente continuando a percepire lo stipendio - o restino nel Fondo di settore fino a 62 anni costando alla banca molti milioni in più. L'ipotesi estrema che potessero ingrossare le fila degli esodati senza reddito e senza pensione non è mai stata neppure ipotiz-

zata dal sindacato e dall'azienda.

I sindacati unitariamente respingono i licenziamenti e giurano che nella trattativa già prevista per il 9, 10 e 11 ottobre si troverà una soluzione per non sacrificare i trentenni che poi rappresentano anche il futuro della banca. E le stesse cose diranno oggi nell'incontro con l'ad Cucchiani.

## La protesta

C'è chi parla nei volantini affissi nelle bacheche - come la Fabi - di «atto di guerra» da parte di Intesa-Sanpaolo, chi come la Fisac Cgil assicura che si arriverà a ogni tipo di azione per salvare i giovani in nome del patto di unità tra generazioni.

E chi come la Uilca pensa che la scelta aziendale nuocerà gravemente alle relazioni sindacali. La Sallca-Cub invita «respingere il ricatto».

In Regione il consigliere Lepri del Pd ha presentato una interrogazione urgente. [M. CAS.]



La solidarietà

# Cassa senza rotazione Chi resta al lavoro si tassa per i colleghi

Il sindacato

«Non possono  
pagare sempre  
gli stessi»

MARINA CASSI

No, non è un tuffo nelle pratiche del Novecento quando i lavoratori si difendevano con le casse di resistenza e mutuo soccorso. Non lo è, ma lo spirito ci assomiglia molto. Adesso corre in rete, ma il fondo che i lavoratori della Scai hanno deciso di far partire esprime allo stato puro l'idea stessa di solidarietà tra chi è più debole perché servirà integrare il reddito di chi è in cassa integrazione.

## L'aiuto

In sostanza: chi lavora si tassa per aiutare chi ha un reddito inchiodato a 700 euro al mese. I soldi raccolti saranno ripartiti equamente in base alle ore di cassa sopportate dai singoli senza stare a vedere - proprio per mantenere il carattere egualitario dell'iniziativa - chi è madre single chi ha il mutuo che scade.

È la prima iniziativa di questo tipo da quando la crisi, nell'ormai lontano 2008, è esplosa travolgendo redditi e destini individuali. E non si tratta di lavoratori «ricchi». Malgrado moltissimi siano laureati e tutti svolgano un lavoro molto professionalizzato gli stipendi - secondo il sindacato - si attestano secondo una media spannometrica intorno ai 1300 euro al mese.

Nell'azienda informatica di largo Turati lavorano 350 persone stabilmente più 150 collaboratori mentre almeno altrettante sono occupate nelle sedi di Milano, Roma, Bologna, Padova. I clienti sono di tutto rispetto: Csi, Reale, Sai, Rai.

Racconta Luca Sanna della Filcams-Cgil: «Fino a giugno la crisi è passata senza particola-

ri problemi. Poi sono state annunciate tredici settimane di cassa ordinaria per 13 persone. Dopo una lunga trattativa siamo riusciti a far scrivere nell'accordo che si sarebbe stata una eventuale rotazione».

Ma la rotazione - aggiunge Sanna - non c'è stata e per tredici settimane sono rimasti a casa sempre gli stessi «tra cui

**«Nessuna rotazione  
- accusa la Cgil -  
la direzione si accanisce  
con i più sindacalizzati»**

due monoreddito e delle madri single».

## L'accordo saltato

A ottobre nuovo annuncio di cassa. Ma questa volta, dice Sanna, senza accordo «perché l'azienda non vuole scrivere neppure quell'eventuale davanti alla parola rotazione». E in cassa finiscono un-

dici delle tredici persone che già sono state a casa per oltre tre mesi. Per il sindacalista si tratta «di un accanimento contro gli stessi lavoratori colpevoli forse di essere anche quelli sindacalmente più dinamici».

Nell'assemblea dell'altro giorno i lavoratori decidono di fare un presidio e varano il fondo di solidarietà. Giuseppe Garziano, delegato della Cgil, racconta con semplicità: «Siamo tra noi molto solidali, non possono pagare sempre gli stessi quattro gatti. Non è giusto. Per questo ci tasseremo».

## I timori

E pensa al futuro: «Cerchiamo il dialogo con l'azienda perché si sta ventilando la cessione di un ramo d'azienda. Chiediamo che se questo accadrà ci siano garanzie precise sull'occupazione». E vive il fondo come una sfida all'azienda: «Vogliamo dire che deve contare sui suoi lavoratori non buttarli a mare».

LA STAMPA PS9

no di crisi

# Resta senza lavoro Disperata e sola tenta di darsi fuoco

*Una donna di 48 anni salvata dai carabinieri  
«Non ho più soldi per pagare tasse e bollette»*

→ Patrizia ha 48 anni. Fino a qualche tempo fa la sua vita scorreva normale: un lavoro, un'anziana madre da accudire, un piccolo appartamento di proprietà. Poi il declino: rimasta disoccupata quasi a cinquant'anni e senza più una prospettiva. La morte della mamma, le difficoltà per tirare avanti un'esistenza senza capricci, assolutamente normale. Il conto in banca che pian piano si prosciuga, il lavoro che non arriva, le bollette, le tasse. La solitudine e, infine, la disperazione.

Quella che ieri l'ha spinta a minacciare un gesto eclatante, quello di bruciarsi viva nel cuore di Torino, sotto i portici di piazza San Carlo: «Sono sola e disperata - ha detto - e nessuno mi aiuta».

Lo ha scritto su un piccolo cartello che ha

posato accanto a lei. Seduta su uno sgabello con ai piedi una bacinella piena di liquido infiammabile (gasolio diluito con acqua, hanno poi spiegato i vigili del fuoco). Patrizia ha imbevuto i suoi abiti con quel liquido, poi lo ha versato tutto attorno a lei. I passanti hanno dato l'allarme, erano le 11.

Pochi minuti e in piazza San Carlo sono arrivati carabinieri, ambulanze del 118 e i vigili del fuoco, la zona è stata transennata. «Voglio parlare con il sindaco», ha esordito Patrizia mentre continuava ad accendere e spegnere pericolosamente un accendino nero. Si è cercato di parlarle, di convincerla a desistere, perché si temeva che la donna mettesse davvero in atto le sue minacce.

Patrizia, una donna curata nella persona, abiti tutt'altro che trasandati, un filo di trucco, orecchini, braccialetti e una collanina di bigiotteria. Davvero una persona comune, non afflitta da chissà quale patologia e neppure vittima dell'emarginazione sociale. Solo «disperata per quel che mi è accaduto».

Patrizia è rimasta lì neppure mezz'ora, poi carabinieri e vigili del fuoco hanno agito. Approfittando di un momento di distrazione della donna, si sono avvicinati, le hanno spruzzato contro il contenuto di un'estintore e poi l'hanno accompagnato all'interno di un'ambulanza.

Patrizia si è messa a piangere, singhiozzava: «Non sapevo cosa fare, non ho più un centesimo e non riesco neppure a fare la spesa. Mi hanno staccato la luce, non ho i soldi per

pagare il gas e le tasse».

Dopo una vita spezzata e di lavoro: «Mi hanno lasciata a casa, ma chi volete che assumi una donna di cinquant'anni? Dicono che c'è la crisi e io sono precipitata nella povertà e nella disperazione. Non sono mai stata ricca, ma almeno avevo la possibilità di vivere con il mio lavoro». La donna ha poi accettato di essere portata all'ospedale Mauriziano per sottoporsi ad una terapia, «ma cosa credete - sono state le sue ultime parole prima del ricovero - non saranno certo le medicine a risolvere la mia situazione. Ho solo tanta paura che non sia finita, di morire sotto un ponte senza più neppure avere un tetto sotto il quale dormire».

## Studenti arrabbiati

ANDREA CIATTAGLIA

A l campus sul Lungo Stura si sta già stretti, e gli studenti protestano. Ma non è che altrove si stia meglio: ieri, in via Giolitti, è intervenuta addirittura la polizia, tanto le proteste stavano crescendo.

È successo nelle aule di Lingue, dove circa trecento iscritti si sono rifiutati di contendersi a spintoni, per il terzo giorno consecutivo, i novanta posti a sedere disponibili nell'aula e hanno dato vita a un sit-in di protesta in strada.

«Per i primi due giorni di lezione ci siamo rassegnati a sederci sui gradini o ascoltare le lezioni in piedi stipati in fondo all'aula - spiegano. Ora basta: è solo l'inizio dell'anno accademico e già non ci sono le condizioni di sicurezza e di vivibilità per seguire i corsi».

Durante la protesta si sono verificati alcuni momenti di tensione, quando il personale dell'Università ha proposto agli universitari che non avevano trovato posto di trasferirsi in un'altra aula. La situazione critica è rientrata dopo l'arrivo della Digos, chiamata dai vigili.

LA STAMPA PS

# In Regione scatta la cura dimagrante

**Il Consiglio approva la riduzione da 60 a 50 esponenti, mentre gli assessori scenderanno da 14 a 11. Giovine, l'uomo delle firme false, fa ostruzionismo. Interviene Cota: "Chi è contro va fuori dalla maggioranza"**

**ALESSANDRO MONDO  
MAURIZIO TROPEANO**

Un risparmio di 15 milioni di euro a legislatura. E' questo il risultato dell'approvazione da parte del Consiglio regionale della modifica allo statuto della regione che riduce da 60 a 50 il numero dei consiglieri e fissa in 11 il numero massimo di assessori: solo tre di loro potranno essere scelti al di fuori dell'Assemblea.

**Dopo lo scandalo**

E' il secondo provvedimento in due giorni per abbattere i costi della politica adottata a larga maggioranza dall'Assemblea regionale. Obiettivo: arginare l'ondata di anti-politica che lo scandalo del Lezio rischia di trasformare in uno tsunami. Certo il Piemonte ha scelto di aspettare il decreto del governo per tagliare il 20% dei fondi ai gruppi e abolire/ridurre/contenere i gettoni di presenza ma il presidente del Consiglio, Valerio Cattaneo conferma che la legge di applicazione sarà fatta entro due settimane. Il primo appunta-

simo l'approvazione del progetto di legge dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea.

La svolta è arrivata alle 11 del mattino quando il governatore, su richiesta del capogruppo Pd Rechinna, è pioniato a Palazzo Lascaris da Cuneo - dove stava illustrando i contenuti della riforma sanitaria - per mettere fine alla filibusteria di Giovine: unico a mettersi di traverso. Maurizio Lupi, Verdi-Verdi, pur censurando la riduzione dei consiglieri, aveva preso atto del «condizionamento ambientale» e si era adeguato: «I motivi addotti da Giovine sono reali, ma gli chiedo di rinunciare all'ostruzionismo».

**Fuori dalla maggioranza**

Niente da fare. Da qui la spallata del Governatore. «Non accetto che in un momento così delicato non ci sia una presa di coscienza e un voto immediato, entro le ore 13 - ha avvertito -. Chi non la pensa così è fuori dalla maggioranza e non ci rientrerà mai più». Lo stesso

so Cota ha chiesto al capigruppo di contingente i tempi.

Tanto più che Giovine, sempre imperbabile, è stato subissato dagli «apprezzamenti» bipartisan del contro la spinta dell'antipolitica, colleghi. Anche così, è trovata (dimenticando i suoi guai con la giustizia), pareva determinato a non mollare: «Le minacce mi lasciano indifferenti». E ancora: «Non mi sono mai sentito parte di questa maggioranza. Me ne farò una ragione, e così pure se la farà Cota». Frase sibillina, alla luce della partita giudiziaria sulla vicenda delle firme false che fa ballare la maggioranza.

Dichiarazioni battaglierie, lasciate prima che Roberto Piccolo, Pd, e lo stesso Lupi, lo «sequestrassero» per ridurre a più miti consigli. Operazione inusuale ma efficace: alla ripresa

dei lavori il reprobo ha fatto marcia indietro. Il tutto a fronte di un revisione della legge elettorale capace di tutelare le minoranze e i territori: «Anche Cota ha assicurato che non sarà un testo punitivo». Un punto sul quale si ritrovano Artesio (PdS),

**L'irriducibile**

Le convergenze terminano qui, perché Giovine, sempre imperbabile, è stato subissato dagli «apprezzamenti» bipartisan del contro la spinta dell'antipolitica, colleghi. Anche così, è trovata (dimenticando i suoi guai con la giustizia), pareva determinato a non mollare: «Le minacce mi lasciano indifferenti». E ancora: «Non mi sono mai sentito parte di questa maggioranza. Me ne farò una ragione, e così pure se la farà Cota». Frase sibillina, alla luce della partita giudiziaria sulla vicenda delle firme false che fa ballare la maggioranza.

Dichiarazioni battaglierie, lasciate prima che Roberto Piccolo, Pd, e lo stesso Lupi, lo «sequestrassero» per ridurre a più miti consigli. Operazione inusuale ma efficace: alla ripresa

dei lavori il reprobo ha fatto marcia indietro. Il tutto a fronte di un revisione della legge elettorale capace di tutelare le minoranze e i territori: «Anche Cota ha assicurato che non sarà un testo punitivo». Un punto sul quale si ritrovano Artesio (PdS),

**Lupi critico ma alla fine si adegua, lunedì si affronteranno i tagli ai fondi dei gruppi**

say». Polemici i Radicali (Boni Manfredi): «Cota ripudia Giovine? Troppo tardi». E a proposito di rimborsi per le trasferte ricordano che «nel 2007 proprio Giovine andò in Calabria a rappresentare il Piemonte alla Festa della Legalità organizzata da Libera».

Resta da capire se dopo il braccio di ferro il consigliere dei Pensionati fa ancora parte della maggioranza. «Chiedetelo a loro», ha sviscolato. Più interessante il commento di Cota: «Giovine ha fatto un passo indietro, accogliendo il mio invito». Allora resta in squadra? «Se non sbaglia, ha votato contro la delibera. In Aula sono stato chiaro sulla necessità di condividere la linea della maggioranza».

il caso

ANDREA ROSSI

In campagna elettorale, di fronte alle sollecitazioni che piovevano quasi a ogni dibattito o conferenza, Piero Fassino si era lasciato scappare una promessa impegnativa: «Le gare d'appalto al massimo ribasso sono uno strumento da migliorare e, possibilmente, accantonare, a favore di un altro meccanismo: l'offerta economicamente più vantaggiosa». Parole impegnative, soprattutto di questi tempi, con gli enti locali a corto di risorse e ulteriormente incentivati a pagare il minimo indispensabile per qualsiasi lavoro pubblico da eseguire.

#### L'esperimento

È passato un anno e mezzo e qualcosa ieri è successo. Il Comune ha deciso di avviare una sperimentazione: per le gare d'appalto inferiori a 750 mila euro nel caso di aggiudicazione al prezzo più basso le offerte anomale verranno automaticamente escluse. È un primo passo verso il superamento del sistema fondato sul massimo ribasso. Il provvedimento porta la firma del vice sindaco Tom Dealessandri e degli assessori Spinosa e Lavolta, che hanno varato le nuove linee di indirizzo. Le of-

#### IL CD DEL MISTERO

Dopo il giallo la beffa  
Per aprirlo ci vuole  
un programma del 2001

# Il Comune elimina gli appalti al massimo ribasso

## Sperimentazione sui lavori sotto i 750 mila euro

ferite sospette perché troppo basse verranno immediatamente escluse e questo dovrebbe consentire di semplificare l'azione amministrativa e, in prospettiva, calmerare i ribassi di gara che - complice la crisi - hanno assunto dimensioni preoccupanti.

#### Le motivazioni

L'obiettivo dell'amministrazione è accorciare i tempi di gara, evitare le analisi dei giustificativi e i successivi ricorsi, semplificare il processo di aggiudicazione dei progetti consentendo di accorciare i tempi di attivazione degli investimenti e dei cantieri. In più risponde a un'esigenza forte del mondo del lavoro e delle imprese. Non a caso il presidente del Collegio costruttori Alessandro Cherio e quello dell'Ance Giuseppe Provvissiero più volte hanno sollecitato Palazzo Civico a intervenire. E ora spiega-

no: «L'abbandono del metodo del massimo ribasso, seppur limitato alle opere inferiori ai 750 mila euro, è una risposta che riconosce le nostre istanze. Così si viene incontro alle imprese virtuose, a discapito di chi si avvale di manodopera irregolare».

#### Il giallo del dischetto

La giunta vara la sperimentazione sugli appalti mentre il Comune è scosso dalla bufera sugli affidamenti diretti, i lavori di importo inferiore a 20 mila euro assegnati senza gara. Oggi il file della discordia - quello che raccoglie tutti i dati dal 2006 a oggi, consegnato una settimana fa dall'assessore Spinosa - verrà aperto in commissione Controllo di gestione. Ieri però il presidente del Consiglio Ferraris ha

fatto distribuire una copia del cd a tutti i capigruppo. E la Lega, che detiene la presidenza della Commissione Controllo, è partita all'attacco: «È un fatto gravissimo, una dimostrazione di sfiducia nei nostri confronti e uno sgarbo istituzionale», dicono i consiglieri Ricca, Carbonero e Cervetti. Nel mirino c'è Ferraris, accusato di scarso coraggio e di aver «ceduto alle pressioni della giunta e di pezzi della maggioranza che volevano avocare a sé i dati». Dati che quasi nessuno è riuscito a leggere, ieri. Già, perché il giallo assume i contorni della farsa: i file sono caricati con un formato che per essere aperto ha bisogno di un programma del 2001. La pubblica amministrazione è rimasta indietro di dieci anni.

T1 CVPR2

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2012

Cronaca di Torino | 57

→ Per il quartiere Vallette sarà l'occasione di un riscatto dall'estrema periferia». Per Torino segnerà «l'innalzamento del livello della qualità di vita nel quadro di trasformazione e dell'assetto urbanistico». Per la Juventus, «un fiore all'occhiello e un modello di riferimento al pari delle migliori società europee». Il progetto di riqualificazione dell'area Continassa, sulla quale sorgerà il nuovo polo sportivo bianconero, diventerà operativo alla fine del prossimo anno. Entro tre anni dall'apertura dei cantieri, la Juventus vedrà sorgere accanto allo Stadium la nuova sede societaria nella riqualificata cascina settecentesca, ormai ridotta ad un rudere, un «training center» all'avanguardia per la prima squadra, oltre ad un albergo per i ritiri dei giocatori, una multisala cinematografica da dieci schermi, un centro benessere e alcune residenze private.

Il tutto con un investimento di 41,5 milioni di euro per una «rivoluzione urbanistica» che riguarderà un'area di 260 mila metri quadrati di periferia, 180 mila ad uso della Juventus e 80 mila a disposizione della città. L'intesa è stata sancita ufficialmente ieri mattina dal sindaco Piero Fassino e dal

presidente della società bianconera Andrea Agnelli, che hanno confermato «un legame forte e destinato a durare nel tempo» tra la famiglia e la città di Torino. Ora la parola passa al consiglio comunale. Ad addentrarsi nei dettagli del progetto, l'amministratore delegato, Aldo Mazzia e

l'assessore all'Urbanistica, Ilda Curti. «L'operazione ha generato per la Juventus investimenti per oltre 350 milioni di euro, compresi i costi per il nuovo stadio e il museo, oltre agli oneri di urbanizzazione». Tra le nuove infrastrutture previste, la nuova viabilità

che collegherà corso Grande Torino a via Traves, i cui costi sono compresi nei 7 milioni di euro «in parte destinati ad opere di urbanizzazione», come ha spiegato Mazzia. «Il trasferimento del centro sportivo della prima squadra da Vinovo è certamente il perno del progetto e costitui-

sce una scelta epocale per la nostra società» ha aggiunto l'amministratore delegato bianconero. «Vinovo è destinata ad ospitare tutta l'attività del settore giovanile, compreso il Liceo Juventus che sarà ulteriormente ampliato e il Convitto che sarà realizzato per ospitare i nostri gio-

vani atleti, utilizzando le aree liberate dalla prima squadra» ha aggiunto il direttore sportivo Beppe Marotta, auspicando di «creare prossimamente una seconda squadra cuscinetto tra il settore giovanile e la prima squadra». Entusiasta il presidente Agnelli. «Quello che sorgerà alla Continassa sarà un vero e proprio polo Juventus. Un ulteriore passo avanti che ci mette avanti ai nostri competitor italiani e ci permette di colmare il gap con quelli europei. Da sempre alla Juventus cerchiamo eccellenza e leadership e questo è sicuramente un progetto di prim'ordine che conferma le nostre ambizioni».

Enrico Romanetti

10

giovedì 4 ottobre 2012

CRONACAQUI

PROGETTO Il costo dell'opera è di 42 milioni. Ieri l'accordo tra Comune e la Società

# La Juventus alla Continassa Un nuovo polo per lo sport